



DINAMICA DELLA PRODUTTIVITÀ IN PUGLIA.
UN CONFRONTO INTERREGIONALE

Nota IPRES

6/2024



DINAMICA DELLA PRODUTTIVITÀ IN PUGLIA. UN CONFRONTO INTERREGIONALE¹

Sommario: 1. Introduzione; 2. Dinamica del valore aggiunto e della produttività oraria; 3. Composizione e determinanti del valore aggiunto; 4. Valore aggiunto e produttività oraria intrasettoriale; 5. Simulazione della struttura produttiva rispetto alle altre tre regioni; 6. Considerazioni conclusive.

1. Introduzione

La produttività costituisce un elemento fondamentale della crescita dell'economia di un territorio nel medio-lungo periodo. Livello e dinamica del valore aggiunto dell'economia sono influenzati, infatti, dal livello e dalla dinamica della produttività. A sua volta, la produttività complessiva è influenzata dalla articolazione macro-settoriale dei sistemi produttivi locali e dalla stessa struttura di ciascun settore di attività. Inoltre, livello e dinamica delle produttività sono in relazione con livelli e dinamiche dei salari reali².

Ne discende, quindi, che livello e dinamica della produttività rappresentano elementi fondamentali per cogliere le differenze strutturali dei sistemi economici territoriali.

L'Italia, da tempo interessata da bassi livelli di produttività, nelle ultime due decadi ha registrato ulteriori peggioramenti a causa delle crisi economiche del 2007-2008, del 2011-2013 e del 2020; contestualmente sono aumentati i differenziali di produttività interregionali³.

Il presente contributo svolge una analisi comparata del livello e della dinamica del valore aggiunto di quattro regioni - due del Nord-Est (Veneto ed Emilia-Romagna) e

¹ Nota curata da Nunzio MASTROROCCO, Rocco Vincenzo SANTANDREA.

² Daniele V. (2022), *Produttività, salari e prezzi nelle regioni italiane* – Regional Economy, 6(3) 2022, pag. 3-14

³ Cfr.: OCSE (2022), *Identifying the Main Drivers of Productivity Growth: A Literature Review*, OECD Publishing, Paris; Daniele V. (2022) op.cit.

due del Sud (Campania e Puglia) – e scompone i differenziali tra tali regioni attribuibili a::

1. produttività oraria (rapporto tra valore aggiunto e ore lavorate);
2. composizione macro-settoriale dei sistemi produttivi (industria manifatturiera, costruzioni e servizi) in relazione al valore aggiunto e alla produttività;
3. composizione interna dei macro-settori (settori di attività...livello codice ateco?), in relazione alla valore aggiunto e alla produttività oraria;
4. dimensione delle unità locali delle imprese attive.

Il periodo considerato va dal 2000 fino al 2021 o 2022, in base ai dati disponibili.

2. Dinamica del valore aggiunto e della produttività oraria

L'analisi del valore aggiunto a prezzi concatenati con anno di riferimento il 2015⁴ delle quattro regioni qui considerate mostra andamenti molto diversi.

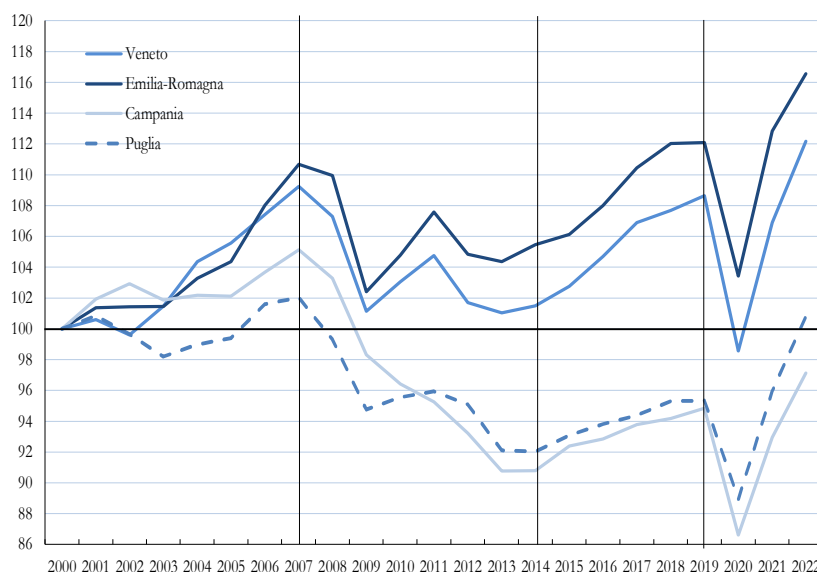
Anzitutto è da osservare che le due regioni del Nord-Est hanno raggiunto e superato il livello del valore aggiunto del 2007 (ovvero, prima della crisi finanziaria internazionale) già nel 2019; la Puglia recupera tale livello nel 2022, mentre la Campania nello stesso anno mostra un valore ancora inferiore. La ripresa è stata complessivamente lenta: per recuperare i livelli del 2007 ci sono voluti, infatti, circa 12 anni per le due regioni settentrionali e ulteriori cinque anni per la Puglia.

Le due crisi economiche del 2007-2008 e del 2011-2012 hanno avuto effetti negativi maggiori e più persistenti nelle due regioni del Sud rispetto alle due regioni del Nord-Est. Questo può essere addebitato ad alcuni fattori di natura strutturale: *a)* la maggiore dipendenza delle due regioni del Sud dalle politiche di spesa pubblica nazionale; *b)* il diverso peso delle imprese con una forte presenza sul mercato internazionale, *c)* la presenza di un maggior numero di imprese marginali (soprattutto di micro e piccola dimensione) che sono state espulse dal processo produttivo nel corso del periodo, determinando una forte riorganizzazione della struttura produttiva delle imprese a livello intersettoriale e intrasettoriale (processo che si è realizzato con una differente tempistica tra le quattro regioni)⁵. Circa quest'ultimo punto, nel 2019 le due regioni del Sud avevano una quota di microimprese (fino a 9 addetti) di 2,5 punti percentuali più elevata delle altre due regioni; nel 2021 il differenziale scende a 2,1 punti percentuali.

⁴ È una misura del “volume” del valore aggiunto a prezzi “costanti” rispetto ad un anno di riferimento base.

⁵ Cfr.: Monteforte L., Zevi G., (2016) *An inquiry into manufacturing capacity in Italy after the double-dip recession*, Questioni di Economia e Finanza, n. 302; Locatelli A., Monteforte L., Zevi G., (2019) *Heterogeneous fall in productive capacity in Italian industry during the 2008-13 double-dip recession*, Questioni di Economia e Finanza, n. 303, pubblicato nel 2019 su Journal of Economic Policy, vol. 35, 1, pp. 95-128.

Fig. 1 - Dinamica del valore aggiunto a valori concatenati con anno di riferimento 2015. Anno base 2000=100.



Fonte ISTAT – Conti Economici Territoriali Elaborazioni. IPRES (2024)

La scomposizione in quattro sottoperiodi evidenzia significative differenze tra le quattro regioni: nelle due fasi di crescita del 2000-2007 e del 2014-2019 le due regioni del Sud crescono meno di quelle del Nord-Est; nella fase di contrazione del periodo 2007-2014 esse subiscono riduzioni più accentuate di Veneto ed Emilia Romagna.

Tab. 1 – Variazione percentuale media annua del valore aggiunto a prezzi concatenati con anno di riferimento 2015, per sub-periodi.

Regioni	2000-2007	2007-2014	2014-2019	2000-2019	2019-2022
Veneto	1,1	-0,7	1,1	0,4	0,8
Emilia-Romagna	1,3	-0,7	1,0	0,6	1,0
Campania	0,6	-1,6	0,7	-0,3	0,6
Puglia	0,3	-0,9	0,6	-0,2	1,4

Fonte ISTAT – Conti Economici Territoriali Elaborazioni. IPRES (2024).

Un comportamento diverso si verifica nell'ultimo sottoperiodo post pandemia 2019-2022 dove si osserva una ripresa generalizzata, con una crescita più robusta della Puglia rispetto alle altre tre regioni.

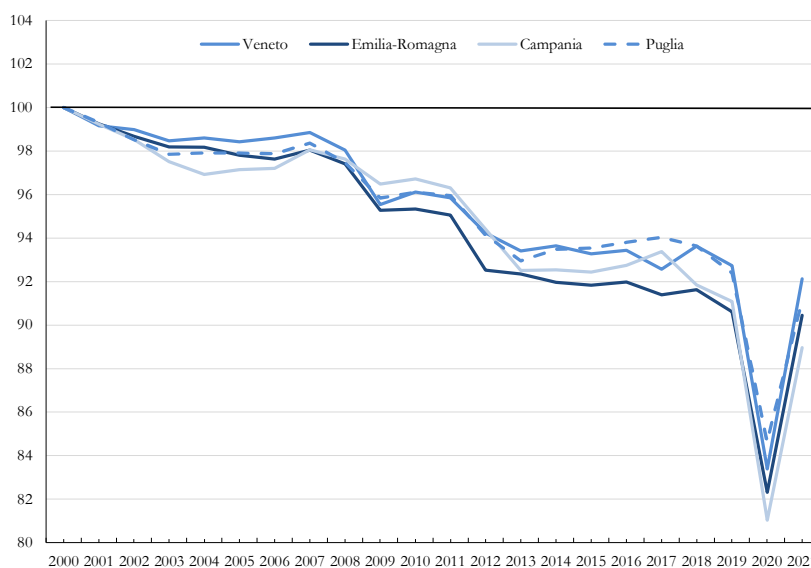
La dinamica del valore aggiunto è influenzata dalla produttività del lavoro, dalla produttività del capitale e dalla produttività residua rispetto a ciò che dipende dagli altri due fattori (tecnologia, organizzazione, innovazione, ecc.). In questa analisi si limita l'attenzione alla crescita del valore aggiunto legato alla produttività del lavoro.

La produttività del lavoro è calcolata come rapporto tra valore aggiunto e ore lavorate (produttività oraria). Considerando la variabile *ore lavorate* - e non la variabile

occupazione, che riguarda le unità occupate ma non quante ore esse lavorano - si tiene conto dei contratti di lavoro part-time, temporanei, occasionali, ecc..

Per comprendere la dinamica della produttività oraria del lavoro, è utile considerare il rapporto tra numero di ore lavorate ed occupati (ultimo dato disponibile è il 2021 per le ore lavorate in base ai Conti Economici Territoriali dell'Istat). Questo rapporto flette nell'intero periodo, con una forte caduta nel 2020 (anno della pandemia). La ripresa del 2021 si inserisce, comunque, in un trend decrescente di lungo periodo.

Fig. 2 - Ore lavorate su occupati. Anno base 2000=100.



Fonte ISTAT – Conti Economici Territoriali Elaborazioni. IPRES (2024)

La scomposizione per i quattro sottoperiodi, tra occupati e ore lavorate, evidenzia l'andamento divergente delle due componenti.

Tab. 2 – Variazione percentuale media annua degli occupati e delle ore lavorate, per sub periodi.

Regioni	2000-2007	2007-2014	2014-2019	2000-2019	2019-2022
Occupati					
Veneto	1,3	-0,2	1,1	0,8	-0,6
Emilia-Romagna	1,2	-0,1	0,9	0,7	-0,6
Campania	0,5	-1,3	0,7	-0,1	-0,4
Puglia	0,9	-0,7	0,8	0,3	0,1
Ore lavorate					
Veneto	-0,1	-0,8	-0,2	-0,4	-0,2
Emilia-Romagna	-0,2	-0,9	-0,2	-0,5	-0,1
Campania	-0,2	-2,0	-0,3	-0,5	-0,8
Puglia	-0,2	-1,4	-0,2	-0,4	-0,4

Fonte: ISTAT – Conti Economici Territoriali Elaborazioni. IPRES (2024).

Considerando, quindi, la produttività oraria, si rileva un andamento molto diversificato tra le quattro regioni. Al di là delle differenze nei valori assoluti tra le due regioni del Nord-Est e quelle del Sud (pari a circa 8-10 euro per ora lavorata in media), in termini di dinamica la Campania e l'Emilia-Romagna evidenziano, a partire dal 2011-2012, una crescita nettamente maggiore a quella di Veneto e Puglia.

Fig. 3 – Produttività oraria: valore aggiunto a prezzi concatenati con anno di riferimento 2015 in rapporto alle ore lavorate. Valori assoluti in euro e numeri indice con anno base 2000=100.



Fonte: ISTAT – Conti Economici Territoriali Elaborazioni. IPRES (2024).

Per quanto riguarda la Puglia, è da evidenziare che a fronte di una contrazione della produttività oraria media annua nel periodo 2000-2019 (-0,14%), a causa di una dinamica negativa nel primo sottoperiodo e un andamento stazionario nel terzo, si osserva una performance migliore (0,39%) nel sottoperiodo 2019-2021 rispetto al Veneto (0,19%) e alla Campania (0,35%).

Tab. 3 – *Variazione percentuale media annua della produttività oraria per sub-periodi.*

Regioni	2000-2007	2007-2014	2014-2019	2000-2019	2019-2021
Veneto	-0,07	0,20	0,22	0,00	0,19
Emilia-Romagna	0,31	0,22	0,34	0,36	0,69
Campania	0,42	0,34	0,30	0,35	0,35
Puglia	-0,46	0,32	0,02	-0,14	0,39

Fonte: ISTAT – Conti Economici Territoriali Elaborazioni. IPRES (2024).

Nella fase post-Covid, che in Puglia vede una forte crescita del valore aggiunto (la variazione cumulata è del 5,2% tra il 2019 e il 2022), è possibile che l'aumento significativo della produttività oraria sia dovuta agli effetti di lungo periodo determinati dalla riorganizzazione della struttura produttiva delle imprese.

3. *Composizione e determinanti del valore aggiunto*

Il valore aggiunto può essere scomposto in cinque componenti⁶: produttività oraria, ore lavorate per occupato, tasso di occupazione, quota di popolazione in età da lavoro in rapporto alla popolazione totale, popolazione totale. Pertanto, è possibile misurare il contributo alla variazione percentuale del valore aggiunto in funzione di queste cinque variabili.

Considerando la Puglia, si osserva come nel periodo 2000-2019 la contrazione cumulata del valore aggiunto in termini reali (-4,7%) è da attribuire principalmente alla riduzione della produttività oraria (-2,8%) e del numero di ore lavorate per occupato (-7,6%); contribuiscono alla riduzione, in misura più contenuta, il calo demografico e la riduzione della quota di popolazione in età da lavoro. La crescita dell'occupazione,

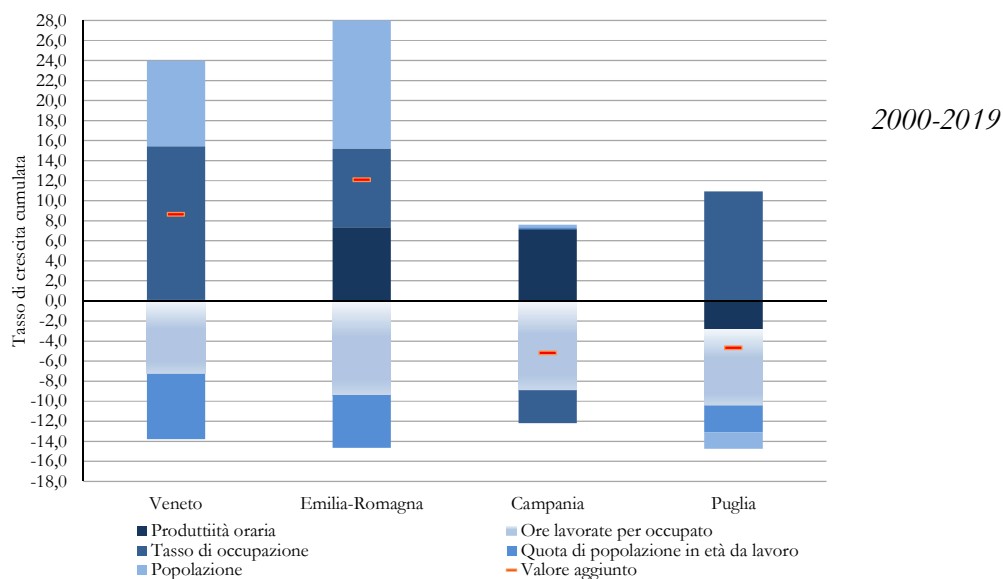
⁶ La scomposizione riguarda la seguente formula: $Va = \left(\frac{Va}{HL}\right) * \left(\frac{HL}{N}\right) * \left(\frac{N}{P(15-64)}\right) * \left(\frac{P(15-64)}{P}\right) * P$; dove: Va= Valore aggiunto in volume; HL= ore lavorate; N= occupati; P (15-64) popolazione in età da lavoro; P= popolazione. Trasformando l'equazione in logaritmi e operando la derivata prima si ottiene come risultato: $y_{va} = y_{va/HL} + y_{HL/n} + y_{(N/P15-64)} + y_{(P15-64/P)} + y_P$ che approssima la variazione percentuale delle cinque variabili. Cfr. Greco R., (2023) *A structural analysis of productivity in Italy: a cross-industry, cross-country perspective*, Questioni di Economia e Finanza, n. 825, dicembre.

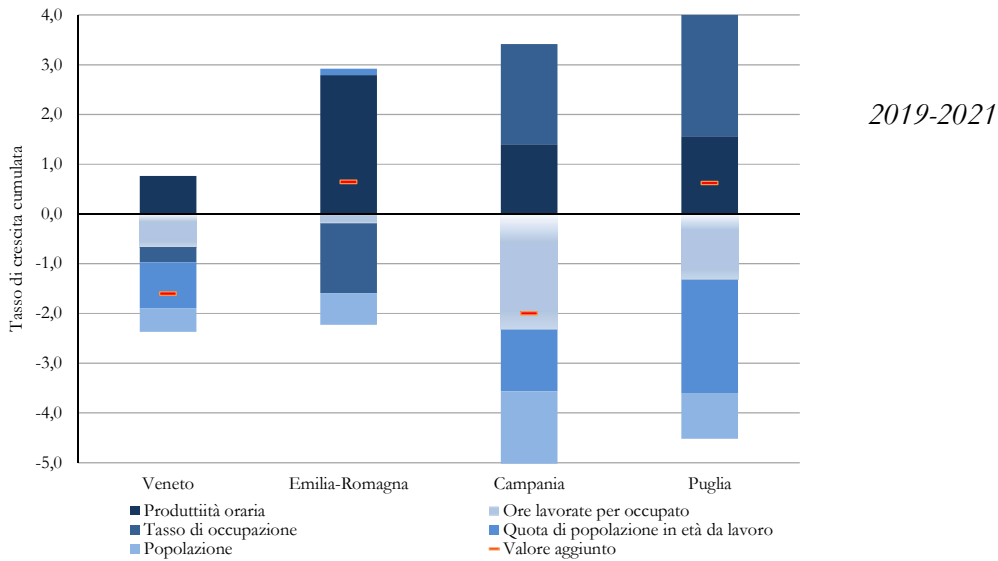
pur significativa (+12,5%), non è risultata sufficiente ad arrestare il calo del valore aggiunto. Viceversa, nel periodo 2019-2021 l'incremento del valore aggiunto (+ 0,6%) è da attribuire principalmente alla crescita della produttività oraria (+1,6%) e del tasso di occupazione (+3,7%).

Il contributo del tasso di occupazione è positivo in entrambi i periodi, mentre la quota di popolazione in età da lavoro e la popolazione hanno inciso negativamente in entrambi gli archi temporali.

Per quanto riguarda la produttività oraria, a fronte di una contrazione in Puglia nel periodo 2000-2019 si osservano valori positivi nelle altre tre regioni, in particolare in Emilia-Romagna e Campania (con una crescita cumulata intorno al 7,2%-7,4%). Viceversa, nel periodo 2019-2021 la crescita della produttività oraria in Puglia è superiore a quella del Veneto e della Campania, ma inferiore a quella dell'Emilia-Romagna (+ 2,8%).

Fig. 4 - Contributo alla variazione del valore aggiunto. Valori percentuali, dati cumulati per sottoperiodi 2000-2019 e 2019-2021.

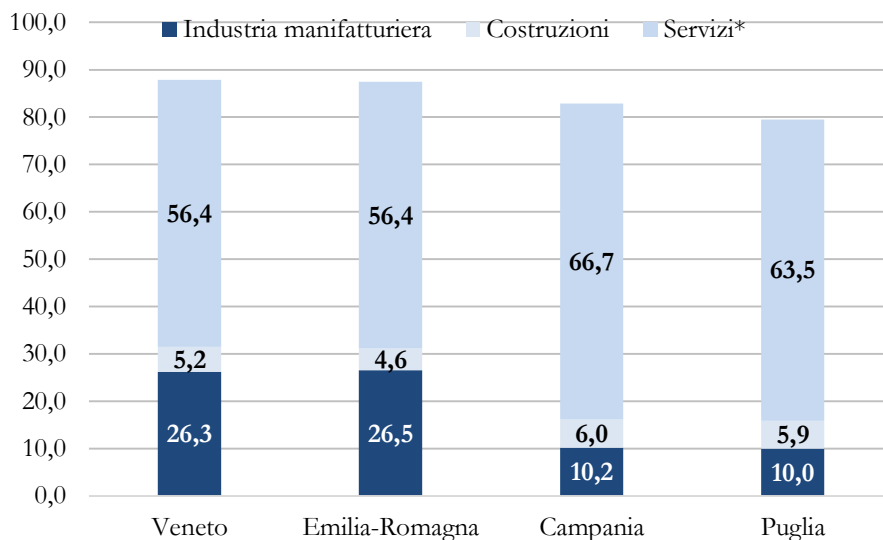




Fonte: ISTAT – Conti Economici Territoriali e Rilevazione Continua delle Forze di lavoro. Elaborazioni IPRES (2024).

Livello e dinamica del valore aggiunto a livello regionale sono influenzati, in particolare, dal livello e dalla dinamica del valore aggiunto e della produttività oraria macro-settoriale. Il peso dei macrosettori è molto differente tra le due regioni del Nord-Est e le due del Sud, in particolare si rilevano circa 16 punti percentuali di differenza per l'industria manifatturiera e circa 7-10 punti percentuali per i servizi di mercato.

Fig 5. - Quota percentuale del valore aggiunto per macrosettore. Valori percentuali. Anno 2021.



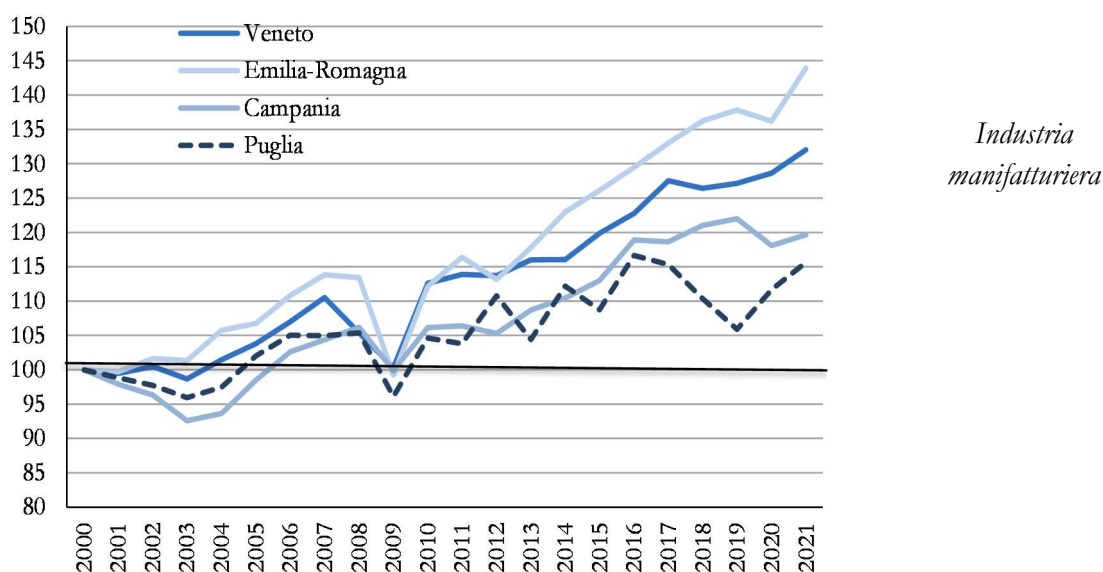
Fonte: ISTAT – Conti Economici Territoriali. Elaborazioni IPRES (2024). *Servizi al netto dei servizi finanziari e assicurativi, immobiliari e della PA.

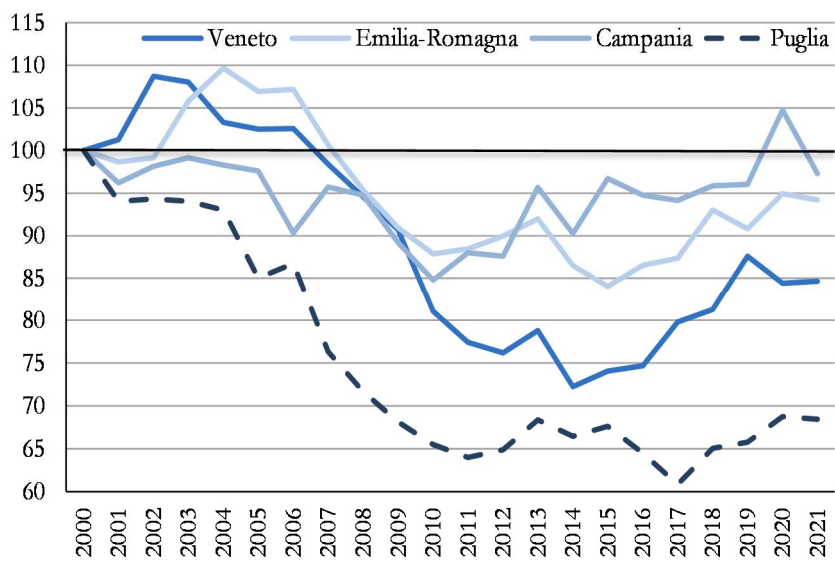
La dinamica della produttività oraria risulta molto differente sia tra macrosettori che tra le quattro regioni. Infatti, l'industria manifatturiera evidenzia una crescita significativa della produttività oraria, superando già nel 2011-2012 il livello del 2007-2008. La Puglia mostra una dinamica inferiore alle due regioni del Nord-Est, ma in linea con la Campania. Tuttavia, si osserva un balzo tra il 2019 e il 2021 superiore alle altre tre regioni.

L'industria delle costruzioni evidenzia una produttività oraria in discesa rispetto al 2000, con un parziale recupero a partire dal 2018; la Campania raggiunge il livello del 2000 solo a cavallo del 2020.

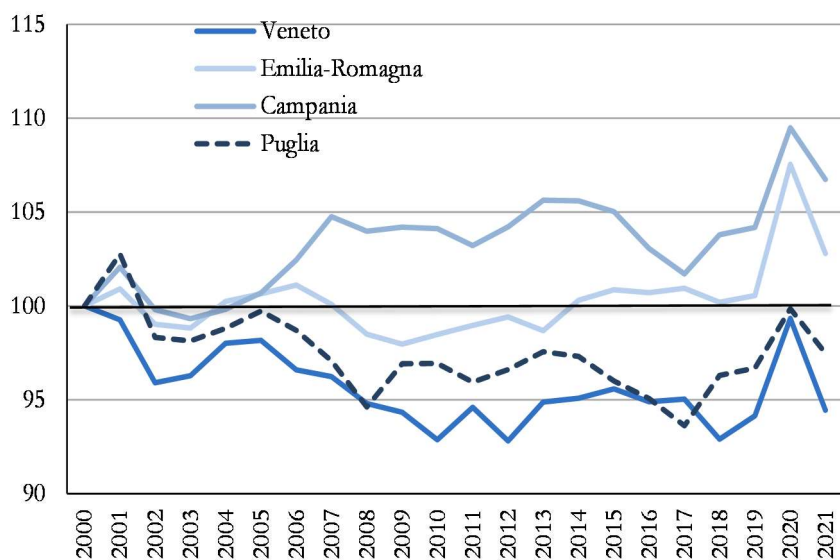
I servizi di mercato mostrano un andamento intorno ai valori del 2000. Tuttavia, la Campania mostra valori superiori a quello del 2000 con un balzo dal 2019. L'Emilia-Romagna evidenzia valori attorno a quello del 2000 con un incremento dal 2019. Il Veneto e la Puglia rilevano andamenti sostanzialmente simili con valori inferiori a quello del 2000; anche per queste due regioni si registra un salto a partire dal 2019.

Fig. 6 – Valore aggiunto a prezzi concatenati con anno di riferimento 2015 per ora lavorata, per macrosettori. Numero indice anno base 2000=100.





Costruzioni



Servizi*

Fonte: ISTAT – Conti Economici Territoriali. Elaborazioni IPRES (2024). *Servizi al netto dei servizi finanziari e assicurativi, immobiliari e della PA.

Tab. 4 – *Variazione percentuale cumulata del valore aggiunto a prezzi concatenati con anno di riferimento 2015 e della produttività oraria, per macrosettori*

Regioni / Macrosettori	2019/2000	2021/2019	2019/2000	2021/2019	2019/2000	2021/2019
	Industria manifatturiera		Costruzioni		Servizi*	
	Valore aggiunto					
Veneto	15,8	0,8	-15,1	8,3	13,4	-3,5
Emilia-Romagna	23,7	4,7	-19,9	16,4	12,8	-1,6
Campania	-13,9	-3,5	-20,1	15,2	3,1	-2,4
Puglia	-19,7	4,7	-31,9	13,5	5,0	-0,2
	Produttività oraria					
Veneto	27,1	3,8	-12,4	-3,4	-7,8	0,4
Emilia-Romagna	37,8	4,4	-9,2	3,8	-2,6	2,8
Campania	22,0	-1,9	-4,0	1,3	4,1	3,0
Puglia	5,9	9,2	-34,2	4,1	-5,8	1,4

Fonte: ISTAT – Conti Economici Territoriali. Elaborazioni IPRES (2024). *Servizi al netto dei servizi finanziari e assicurativi, immobiliari e della PA.

Per quanto riguarda la Puglia, è da sottolineare la dinamica del valore aggiunto e della produttività oraria dell'industria manifatturiera nel triennio 2019-2021: il valore aggiunto aumenta più del Veneto e della Campania, che arretra, ed eguaglia l'incremento dell'Emilia-Romagna (+4,7%). La produttività oraria dell'industria manifatturiera rileva una crescita cumulata superiore alle altre tre regioni e al doppio di quella dell'Emilia-Romagna; fenomeno da attribuire principalmente ad una maggiore contrazione delle ore lavorate (-4,1% in Puglia a fronte del +0,3% in Emilia-Romagna).

4. Valore aggiunto e produttività oraria intrasettoriale

In questo paragrafo si approfondisce l'analisi del valore aggiunto e della produttività oraria in relazione alla composizione della struttura produttiva intrasettoriale.

Con riferimento alla Puglia, nell'industria manifatturiera, i comparti del tessile, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili, del legno, della carta, editoria fanno registrare un aumento della produttività oraria di oltre il 40% nel corso dei primi due decenni del 2000.

Importante è anche l'incremento della produttività oraria registrato per la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+21,2%); incremento che rimane altrettanto elevato negli ultimi anni osservati (+18,1%).

Flessioni importanti si rilevano nella produttività oraria relativa alla fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici (-27,7%), con una tendenza negativa anche nel periodo 2019-

2021. Se le costruzioni segnano una importante flessione nei primi anni del secolo (-34%), gli ultimissimi dati riportano una ripresa della produttività oraria del 4,1%.

Nei confronti di Veneto, Emilia Romagna e Campania si rilevano evoluzioni positive nella produttività oraria relativa alla fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature; gli ultimi anni osservati registrano l'andamento migliore della Puglia rispetto alle altre tre regioni anche per quanto attiene i livelli della produttività oraria dei trasporti e magazzinaggio e dei servizi di alloggio e di ristorazione. Per altro verso, recenti trend negativi si rilevano nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature e fabbricazione di mezzi di trasporto. Anche nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata la Puglia vede performance negative in termini di produttività oraria rispetto a Veneto, Campania ed Emilia-Romagna.

Tab. 5 – Puglia: produttività oraria per attività economica. Variazioni percentuali cumulate nei periodi 2000-2019 e 2019-2021. Tendenza della Puglia rispetto a Veneto, Emilia-Romagna e Campania.

Attività economiche	Var. % cumulata	Var. % cumulata	Trend 2000- 2019 rispetto a:			Trend 2019- 2021 rispetto a:		
			Veneto	Emilia- Romagna	Campania	Veneto	Emilia- Romagna	Campania
<i>Totale attività economiche</i>	-2,8	1,6	-	-	-	+	-	+
<i>industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	-13,8	6,3	-	-	-	+	-	+
<i>industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili</i>	41,8	4,3	+	+	-	-	-	+
<i>industria del legno, della carta, editoria</i>	42,9	0,6	+	+	+	-	-	+
<i>fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici</i>	-27,7	-1,3	-	-	-	-	+	+
<i>fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	21,2	18,1	-	-	+	+	+	+
<i>attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature</i>	-58,2	198,5	-	-	-	+	+	+
<i>fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a</i>	-17,8	1,0	-	-	-	-	-	-
<i>fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	44,2	-27,7	+	-	+	-	-	-
<i>fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	-14,7	4,3	-	-	-	+	-	+
<i>fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	-6,5	-11,6	+	-	+	-	-	-
<i>fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento</i>	-25,0	17,7	+	+	-	-	+	+
<i>costruzioni</i>	-34,2	4,1	-	-	-	+	+	+
<i>commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli</i>	16,4	10,5	-	-	-	-	-	-
<i>trasporti e magazzinaggio</i>	4,3	3,1	-	+	+	+	+	+
<i>servizi di alloggio e di ristorazione</i>	-17,3	-5,4	+	+	-	+	+	+
<i>servizi di informazione e comunicazione</i>	27,9	2,2	+	+	+	+	+	-
<i>attività immobiliari</i>	-5,8	8,4	+	-	+	-	-	-
<i>attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto</i>	-29,6	3,2	+	-	+	-	+	-
<i>istruzione</i>	-0,1	-7,7	+	-	+	-	-	-
<i>sanità e assistenza sociale</i>	-23,7	-3,3	-	-	-	+	-	+
<i>attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi</i>	-24,6	-6,5	-	-	-	+	+	-

Fonte: ISTAT – Conti Economici Territoriali. Elaborazioni IPRES (2024).

5. Simulazione della struttura produttiva rispetto alle altre tre regioni.

A seguito di questi andamenti, ci si è approcciati ad un modello *controfattuale*, parametrando la struttura produttiva della Puglia rispetto a quella di Veneto, Emilia-Romagna e Campania al fine di stimare come cambierebbe il valore aggiunto della Puglia rispetto a quello effettivamente osservato a parità di ore totali lavorate in Puglia... Per stimare il “nuovo” valore aggiunto della Puglia si è proceduto attraverso i seguenti passaggi.

Nella prima fase si sono calcolate le ore lavorate dell’attività economica i della Puglia pesata con la quota di ore lavorate dell’attività economica i della regione j (Veneto, Emilia-Romagna, Campania) secondo la seguente formula:

$$1. hlijP = \frac{Hlij}{Hlj} * HlP; \text{ dove } P \text{ indica Puglia, } Hl \text{ sono le ore totali lavorate osservate.}$$

Nella seconda fase, per calcolare il “nuovo” valore aggiunto della Puglia dell’attività economica i si è moltiplicato il monte ore lavorate stimato ($hlijP$) per la produttività oraria osservata dell’attività economica i della Puglia, secondo la formula:

$$2. vaijP = VaiP * hlijp.$$

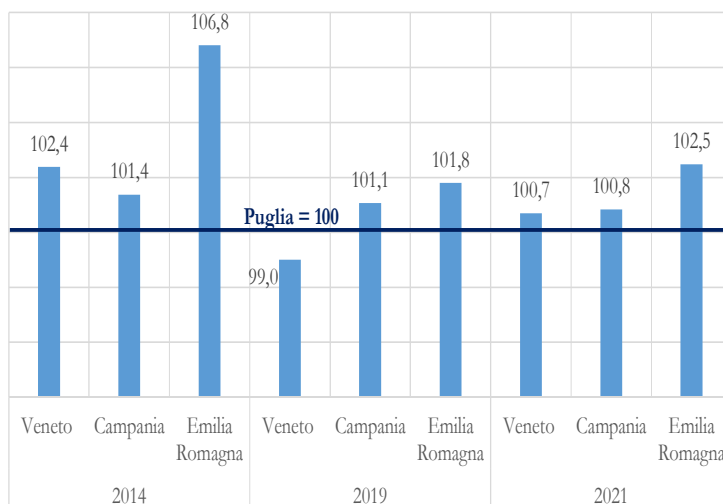
Nella terza fase si è calcolato il “nuovo” valore aggiunto come sommatoria del valore aggiunto stimato per le singole attività economiche, secondo la seguente formula:

$$3. \sum_{ij} vaijP \text{ per ciascuna regione } j \text{ separatamente (Veneto, Emilia-Romagna e Campania).}$$

Questo esercizio di stima è stato fatto per il 2014 (anno dopo il periodo delle due profonde crisi economiche), il 2019 (anno pre-Covid) e 2021 (anno post Covid).

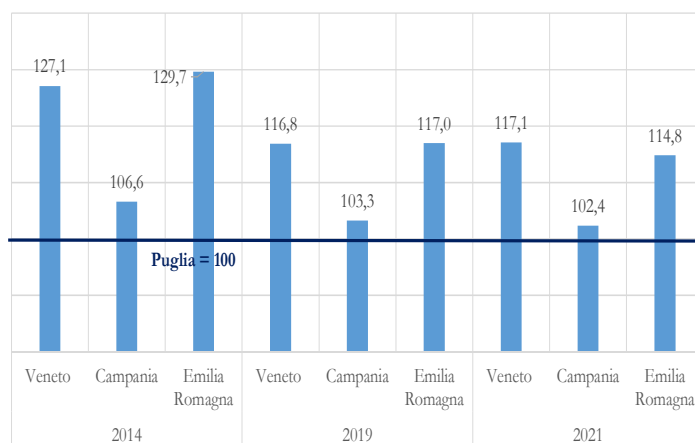
Al fine di verificare gli scostamenti in eccesso o in difetto, il valore aggiunto effettivamente osservato della Puglia è stato indicizzato pari a 100. Il grafico (figura 7) che ne consegue mostra che se la Puglia si *tipizzasse* sulla struttura di ore lavorate dell’Emilia-Romagna nel 2014, vedrebbe crescere il proprio valore aggiunto di 6,8 punti, rispetto al Veneto aumenterebbe di 2,4 punti e rispetto alla Campania di 1,4 punti. Nel 2021 il processo tende maggiormente ad allinearsi allorquando la Puglia vedrebbe incrementare il proprio valore aggiunto di 2,5 punti se la propria struttura di ore lavorate si standardizzasse su quella dell’Emilia-Romagna. Tali valori si raggiungerebbero operando su tutte le attività economiche al netto dei settori agricoltura, silvicoltura e pesca, amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, e attività immobiliari. Variazioni più consistenti si registrerebbero se si considerassero nei servizi anche le attività immobiliari (come evidenziato nella figura 8).

Fig. 7 – *Variazione percentuale del valore aggiunto* complessivo a prezzi concatenati con anno di riferimento 2015 della Puglia tipizzato in base alla struttura delle ore lavorate nelle altre tre regioni rispetto al valore aggiunto effettivamente osservato. Puglia valore osservato = 100. Anni 2014, 2019, 2021.*



Fonte: ISTAT – Conti Economici Territoriali. Elaborazioni IPRES (2024). *Il valore aggiunto complessivo è dato dalla somma dei valori aggiunto delle singole attività economiche al netto delle attività: agricoltura, silvicoltura e pesca, servizi finanziari e assicurativi, amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, e attività immobiliari.

Fig. 8 - *Variazione percentuale del valore aggiunto* complessivo a prezzi concatenati con anno di riferimento 2015 della Puglia tipizzato in base alla struttura delle ore lavorate nelle altre tre regioni rispetto al valore aggiunto effettivamente osservato. Puglia valore osservato = 100. Anni 2014, 2019, 2021.*



Fonte: ISTAT – Conti Economici Territoriali. Elaborazioni IPRES (2024). * Attività economiche al netto dei settori agricoltura, silvicoltura e pesca, servizi finanziari e assicurativi, amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria.

Operando il medesimo esercizio di *tipizzazione* del valore aggiunto della Puglia rispetto alla struttura di ore lavorate di Veneto, Campania ed Emilia-Romagna, per macrosettori economici si evidenziano interessanti elementi. Ad esempio, rispetto al 2021, la Puglia vede crescere del 78% il proprio valore aggiunto industriale se si allineasse alla struttura di ore lavorate del Veneto. Invece, perderebbe nelle costruzioni dove la distribuzione di ore lavorate appare oggi performante rispetto alle altre tre regioni benchmark. Anche nei servizi la struttura effettiva del valore aggiunto pugliese fletterebbe di qualche punto se si allineasse alla distribuzione oraria delle due regioni settentrionali. Gli anni 2014 e 2019 vedono delle tendenze analoghe lasciando presupporre una latente struttura consolidatasi nell'arco degli ultimi anni.

Tab. 6 - *Variazione percentuale del valore aggiunto complessivo a prezzi concatenati con anno di riferimento 2015 della Puglia tipizzato in base alla struttura delle ore lavorate nelle altre tre regioni rispetto al valore aggiunto effettivamente osservato. Puglia valore osservato = 100. Anni 2014, 2019, 2021. Macrosettori.*

	2014			2019			2021		
	Veneto	Campania	Emilia-Romagna	Veneto	Campania	Emilia-Romagna	Veneto	Campania	Emilia-Romagna
Industria	73%	-10%	56%	73%	-10%	54%	78%	-5%	63%
Costruzioni	-8%	-10%	-20%	-21%	-9%	-26%	-18%	-3%	-23%
Servizi* con attività immobiliari	-10%	9%	-4%	-9%	9%	-4%	-10%	7%	-6%
Servizi senza attività immobiliari	-7%	14%	-1%	-6%	13%	-1%	-7%	11%	-3%

Fonte ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024). *Al netto dei servizi finanziari e assicurativi, amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria.

Oltre alla struttura produttiva misurata attraverso la composizione delle ore lavorate intrasettoriale, un altro elemento importante per spiegare la diversa dinamica del valore aggiunto e della produttività oraria regionale riguarda la dimensione delle imprese per classi di addetti delle unità locali. Per effettuare questa analisi si sono utilizzati i dati Istat relativi ai *Risultati economici delle unità locali delle imprese attive* che riportano l'articolazione dei principali indicatori economici delle imprese per classe di addetti.

Considerando la classe di addetti delle unità locali superiore a 49 (medie e grandi imprese), si può osservare che le due regioni del Sud hanno valori nettamente inferiori alle due regioni del Nord-Est in termini di unità locali, addetti e valore aggiunto.

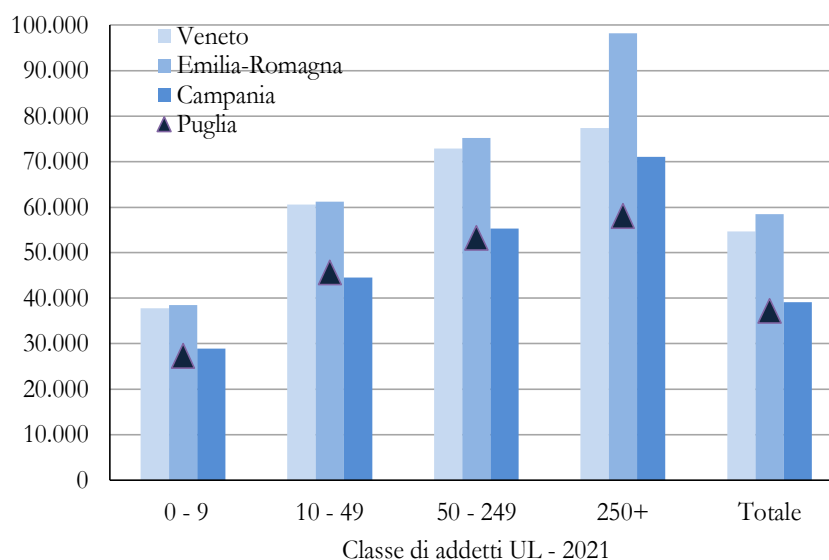
Tab. 7 - Quota percentuale di unità locali, addetti e valore aggiunto sul rispettivo totale per la classe di addetti maggiore di 49 addetti. Anno 2021.

Regioni	UL	Addetti	Valore Aggiunto
Veneto	0,9	28,8	39,1
Emilia-Romagna	0,9	31,1	44,3
Campania	0,5	20,2	31,2
Puglia	0,4	20,1	29,8

Fonte: ISTAT - Risultati economici delle unità locali delle imprese. Elaborazioni IPRES (2024) .

Il valore aggiunto per addetto aumenta al crescere della classe dimensionale. Pertanto, una maggiore quota di unità locali e di addetti di medie e grandi dimensioni comporta un maggiore livello del valore aggiunto e della produttività per addetto, a livello complessivo.

Fig. 9 - Valore aggiunto a prezzi correnti per addetto per classe di addetti. Valori in unità di euro. Anno 2021.



Fonte: ISTAT - Risultati economici delle unità locali delle imprese. Elaborazioni IPRES (2024).

È da osservare che nel triennio 2019-2021 la dinamica del valore aggiunto, degli addetti e del valore aggiunto per addetto è stata molto differente in relazione alla classe di addetti e tra regioni.

Tab. 8 - *Variazione percentuale cumulata del valore aggiunto a prezzi correnti e del valore aggiunto per addetto per classe di addetti delle unità locali. Anni 2021-2019.*

Regioni	0 - 9	10 - 49	50 - 249	250+	Totale
Valore aggiunto					
Veneto	10,2	9,8	8,8	-2,3	8,0
Emilia-Romagna	12,4	10,6	8,1	17,8	11,7
Campania	12,8	7,3	4,3	-6,0	7,0
Puglia	15,1	15,7	1,3	13,1	12,4
Addetti					
Veneto	0,6	0,7	0,6	-10,7	-0,5
Emilia-Romagna	1,0	1,5	-1,5	-13,9	-1,2
Campania	4,0	4,7	4,0	-10,4	3,0
Puglia	4,5	8,1	1,1	-5,5	4,0
Valore aggiunto per addetto					
Veneto	9,6	9,1	8,2	9,4	8,5
Emilia-Romagna	11,3	8,9	9,7	36,9	13,1
Campania	8,5	2,5	0,3	4,8	3,8
Puglia	10,2	7,0	0,2	19,7	8,1

Fonte: ISTAT - Risultati economici delle unità locali delle imprese. Elaborazioni IPRES (2024).

Aumentano il valore aggiunto e gli addetti nelle unità locali di piccole dimensioni nelle quattro regioni, mentre il valore aggiunto aumenta in modo significativo in Emilia-Romagna e in Puglia per le unità locali di grande dimensione a fronte di una contrazione di addetti nelle quattro regioni osservate.

In conseguenza di questi andamenti, il valore aggiunto per addetto aumenta per tutte le classi dimensionali ma con valori differenziati. È da sottolineare, ad esempio, la crescita quasi stazionaria in Campania e in Puglia delle unità locali di media dimensione.

Sempre con riferimento alla Puglia e al valore aggiunto per addetto, una particolare attenzione merita la dinamica delle grandi unità locali con una crescita cumulata a due cifre, superiore a quella della Campania e del Veneto e più prossima a quella dell'Emilia-Romagna.

6. Considerazioni conclusive

La presente analisi ha evidenziato le differenze nel valore aggiunto assoluto e nella sua dinamica temporale delle ultime due decadi per quattro regioni italiane: due del Nord-Est (Veneto e Emilia-Romagna) e due del Sud (Campania e Puglia). Nel 2000-2019 il valore aggiunto della Puglia a prezzi concatenati con anno di riferimento il 2015 rileva un andamento sostanzialmente stazionario (-0,2% in media annua), simile a quello della Campania, a fronte di un andamento positivo delle altre due regioni.

Tuttavia, nel periodo post Covid la Puglia ha rilevato un balzo superiore rispetto a tutte le altre tre regioni osservate.

Valore e dinamica del valore aggiunto sono influenzati da diverse componenti, tra i quali la produttività oraria. Quest'ultima, è stata negativa per la Puglia nel periodo 2000-2019 (-0,4% in media annua) a fronte di un andamento positivo della Campania e dell'Emilia-Romagna e stazionario del Veneto. Tuttavia, nel periodo post Covid19, la Puglia ha evidenziato un aumento dello 0,4% in media annua nel triennio 2019-2021, superiore al dato delle regioni di Veneto e Campania, ma inferiore alla quota dell'Emilia Romagna.

Lo studio ha evidenziato che le differenze nel valore aggiunto e nella produttività oraria tra le quattro regioni sono influenzate dalla struttura produttiva delle attività economiche e dalla struttura dimensionale per classe di addetti delle unità locali.

Per valutare quanto sarebbe variato il valore aggiunto della Puglia modificando la struttura produttiva articolata per le diverse attività economiche, si è proceduto ad un esercizio di natura *controfattuale*, per gli anni 2014, 2019 e 2021. I risultati mostrano, da un lato, un valore aggiunto allineato a quello della Campania, ma superiore in relazione alle due regioni del Nord-Est. Dall'altro lato, si osserva una convergenza della Puglia alle altre due regioni del Nord-Est nel 2021 rispetto al 2014 e al 2019.

Nel complesso, i risultati evidenziano che negli anni post Covid, la Puglia ha manifestato una forte ripresa strutturale nei confronti delle altre tre regioni sia nel valore aggiunto che nella produttività oraria.

Bibliografia e sitografia

- Daniele V., 2022, *Produttività, salari e prezzi nelle regioni italiane* – Regional Economy, 6(3) 2022, pag. 3-14;
- Greco R., 2023, *A structural analysis of productivity in Italy: a cross-industry, cross-country perspective*, Questioni di Economia e Finanza, n. 825, dicembre;
- Locatelli A., Monteforte, L., Zevi, G., (2019), *Heterogeneous fall in productive capacity in Italian industry during the 2008-13 double-dip recession*, Questioni di Economia e Finanza, n. 303, pubblicato nel 2019 sul Journal of Economic Policy, v. 35, 1, pp. 95-128;
- Monteforte L., Zevi G., 2016, *An inquiry into manufacturing capacity in Italy after the double-dip recession*, Questioni di Economia e Finanza, n. 302;
- OCSE, 2022, *Identifying the Main Drivers of Productivity Growth: A Literature Review*, OECD Publishing, Paris.
- www.istat.it

Fondazione Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali - IPRES. Febbraio 2024. Documento distribuito con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY-SA il cui testo completo è disponibile all'URL <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>

